



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Palazzo dei cardinali Pallotta e mostra "Simone De Magistris un pittore visionario tra Lotto e El Greco", Caldarola

Il Cardinale Evangelista Pallotta e il suo palazzo

Molto felice la definizione che il professor Stefano Papetti ha dato di questo luogo, riaperto in concomitanza con la mostra su De Magistris: "possiamo definire il Palazzo Pallotta un Hotel de Charme delle Marche del '500 che il Cardinale fece costruire per sé all'insegna di una *grandeur* della Roma sistina. La residenza delle Marche più fastosa realizzata tra Cinque e Seicento, su modello delle residenze papali romani: tutti gli ambienti decorati da affreschi che esaltano le virtù del Cardinale e degli ospiti eccellenti passati per Caldarola". Il Palazzo si rivela infatti un contenitore d'eccezione per questa esposizione: il Cardinale Evangelista Pallotta (1548-1620), promotore della ristrutturazione urbanistica e architettonica di Caldarola, sua città natale, lo fece costruire e in seguito decorare da seguaci del De Magistris. Il Cardinale fece edificare la collegiata di San Martino (1587-1590) con il vicino seminario e la vasta e scenografica piazza antistante, centro propulsore del nuovo assetto urbano (oggi Piazza Vittorio Emanuele II): al suo centro, adiacente alla chiesa, fece erigere il palazzo, che creò una sorta di fondale prospettico alla scena urbana. L'edificio ha subito pochissime alterazioni nel corso dei secoli e i restauri hanno restituito splendore agli affreschi del piano nobile e ai soffitti cassettonati. La decorazione del salone d'onore e delle altre sale del piano nobile è comune a un modello assai diffuso nei palazzi marchigiani del secondo Cinquecento. I soffitti a cassettoni o con travetti dipinti sono chiusi, in cima alle pareti, da un fregio figurato, spesso con personaggi allegorici, che stanno a cornice di riserve dipinte con episodi di storia sacra e profana. L'allestimento prevedeva a copertura delle parti inferiori dei muri parati di cuoio dorato o colorato.

Gli ambienti del palazzo e lo Stanzino del Paradiso

Un ampio atrio costituisce l'accesso ai saloni di rappresentanza: esso collega le rampe dello scalone d'onore, sul cui pianerottolo sono dipinti, entro finte finestre, due paesaggi selvaggi, opera di un anonimo pittore del XVIII secolo. L'atrio presenta un complesso soffitto a cassettoni, in cui troviamo motivi araldici a intaglio e a tempera, con emblemi relativi alla famiglia Pallotta, al Cardinale e al pontefice Sisto V, che nel 1587 aveva incardinato il Pallotta. Seguono poi il salone d'onore, tre ambienti e lo Stanzino del Paradiso, tutti decorati secondo un complesso ed erudito programma iconografico, probabilmente ideato da Gregorio Picca, redattore degli statuti comunali di Caldarola, scrittore di tragedie, commedie e testi teologici. La regia compositiva dei dipinti dovette invece essere affidata al romano Antonio Tempesta. Le stanze furono dipinte a specchiature pittoriche e fregi: sotto il fregio a riquadri e grottesche si succedono scene dell'Antico Testamento, paesaggi e Virtù; nel salone d'onore due riquadri (collocati ai lati dello stemma cardinalizio) sono dedicati a un importante evento che gratificò il Cardinale: la visita a Caldarola di papa Clemente VIII il 20 aprile del 1598. Un gioiello del palazzo è considerato lo *Stanzino del Paradiso*, un piccolo vano dove il Cardinale si ritirava a meditare, la cui decorazione pittorica continua ad animare una *querelle*

attributiva. È evidente il carattere ludico della decorazione, di grande esuberanza cromatica, che dispiega dodici scene di caccia, con una flora e una fauna esotiche. Nei lacunari del soffitto troviamo quattro *Angeli* con le sfere dei flagelli e due *Virtù*: la *Gloria dei Principi* e la *Nobiltà*. La narrazione vivace sembra ispirarsi a quella di Palazzo Farnese a Caprarola.

La mostra

La mostra è ideata e curata da Vittorio Sgarbi, con due insigni conoscitori di arte marchigiana, Stefano Papetti e Pietro Zampetti. L'evento, grazie all'esposizione di ottanta dipinti e il suggerimento di un itinerario – che prevede *in primis* la visita al Castello Pallotta, costruzione dall'aspetto fiabesco, residenza estiva del Cardinale, anche questa aperta per l'occasione dopo cinque anni di restauri – si propone di rendere un quadro il più completo possibile di una vivace attività artistica che, per oltre un secolo, ha animato la città di Caldarola e il territorio circostante. Fu proprio grazie a una situazione economica favorevole dovuta alla politica sistina e all'atteggiamento del Cardinale Pallotta, attivo e intelligente mecenate, che Caldarola divenne il fulcro di una scuola manierista che si confrontava con le esperienze artistiche di altri importanti centri quali Loreto e, soprattutto, Roma.

Simone de Magistris un pittore visionario

Protagonista indiscusso di questa felice stagione fu Simone de Magistris (Caldarola 1538-1613), pittore estremamente originale, dalla personalità forte e inquieta. Esponente di una famiglia di pittori di origine toscana trapiantata nelle Marche, mosse i primi passi nella bottega familiare. Influenzato dalla pittura veneziana di Tiziano, Bassano, Tintoretto e particolarmente di Lotto (presente in mostra con tre splendide opere), Simone partecipò già di un gusto nuovo, quasi anticipatore della cultura del nuovo secolo e la sua pittura, all'interno degli schemi iconografici della Controriforma, si distinse per un'assoluta originalità di visione. Le sue opere si caratterizzano per uno spirito caricaturale, per un ricorso a una prospettiva obliqua che schiaccia l'immagine (è esemplare in tal senso la *Messa di San Martino* di Caldarola), per un sistema di costruzione sghembo e spigoloso. "C'è un gusto della deformazione, c'è un gusto dell'invenzione che potrebbe dirsi «cubista»; e se si volesse andare più lontano, nella percezione di una sorprendente modernità, si potrebbe pensare anche all'allucinazione visionaria di un artista misterioso ed estremo come Gino De Dominicis, ultimo grande marchigiano" (Vittorio Sgarbi). In questo senso, per capire la sua pittura, al di là di ogni diretto riferimento storico, la mostra evoca l'opera di El Greco.



Palazzo dei cardinali Pallotta
Mostra "Simone De Magistris un pittore visionario
tra Lotto e El Greco"
Piazza Vittorio Emanuele, 13
62020 Caldarola - MC - Tel. 0733 - 903707